



# Celebrare il dono delle stimmate 1224-2024

## Testi

1 *Celano* 94-95, FF 484-486; *Legenda maggiore* 13, 1-10, FF 1222-1236; *Lodi di Dio Altissimo*, FF 261; *Benedizione a frate Leone*, FF 262; 2 *Celano* 49, FF 635.

Le fonti agiografiche ci raccontano che Francesco d'Assisi, dopo un intenso periodo di attività apostolica, si ritirò sulla Verna per realizzare una quaresima di digiuno e preghiera, secondo il suo solito. È proprio in questo contesto di silenzio e di orazione che il Poverello riceve la visita del Serafino alato, dato che solo il silenzio rende possibile l'ascolto e l'accoglienza di colui che parla. Sulla Verna, il desiderio profondo, che animava il Poverello a seguire Cristo e a conformarsi totalmente a Lui, si realizza nell'incontro con il Crocifisso, che gli imprime nel cuore e nel corpo i segni dell'amore. San Bonaventura sintetizza così l'esperienza di Francesco: «Il verace amore di Cristo aveva trasformato l'amante nella immagine stessa dell'Amato» (*Legenda maggiore* 13, 5, FF 1228). L'incontro con l'Amato diventa un canto di lode; perciò Francesco, dopo l'incontro con il Crocifisso, compone le *Lodi di Dio Altissimo*, preghiera che sgorga da un cuore innamorato, totalmente centrato nel Tu divino: «Tu sei santo, Signore, solo Dio, che operi cose meravigliose. Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo...» (*Lodi di Dio Altissimo* 1-2, FF 261).

Celebrare come Famiglia Francescana il centenario dell'impressione delle stimmate è un invito a recuperare nella nostra vita quotidiana quella dimensione di silenzio orante e contemplativo che ci pone di fronte all'essenziale, che ci permette di riconoscere il desiderio di infinito che risiede nei nostri cuori, che ci permette di ascoltare noi stessi, gli altri e Dio. Infatti, ancora oggi il Poverello è presentato come una persona che ha fatto dell'ascolto uno stile di vita: «San Francesco d'Assisi ha ascoltato la voce di Dio, ha ascoltato la voce del povero, ha ascoltato la voce del malato, ha ascoltato la voce della natura. E tutto questo lo trasforma in uno stile di vita. Spero che il seme di San Francesco cresca in tanti cuori» (*Fratelli tutti* 48).



## Celebrare il dono delle Stimmate (1224-2024)

Dopo avere ricevuto le sacre stimmate, «Francesco discese dal monte e portava in sé l'effigie del Crocifisso, raffigurata non su tavole di pietra o di legno dalla mano di un artefice, ma disegnata nella sua carne dal dito del Dio vivente» (*Legenda maggiore* 13, 5, FF 1228). E così come fu toccato dal dito di Dio, adesso egli stesso va incontro ai poveri, ai malati e ai bisognosi per toccarli, per trasmettere loro l'amore divino. L'incontro con il Crocifisso spinge Francesco all'incontro con i crocifissi della storia, di cui desidera alleviare il dolore, come nell'episodio dell'uomo tormentato dal freddo, narrato da San Bonaventura: «Infiammato dal fuoco dell'amor divino, Francesco stese allora la mano e lo toccò. Fatto davvero mirabile: al contatto di quella mano sacra, che portava in sé il carbone ardente del serafino, immediatamente quell'uomo si sentì invadere, dentro e fuori, da un fortissimo calore, quasi fosse investito dalla fiamma di una fornace» (*Legenda maggiore* 13, 7, FF 1231). Ricordare e celebrare Francesco toccato dal Crocifisso, ci sollecita a uscire da noi stessi per «toccare la carne sofferente di Cristo negli altri» (*Gaudete et exsultate* 37) e, allo stesso tempo, per lasciarci toccare e interpellare dalle numerose situazioni drammatiche di dolore e sofferenza in cui si trovano immersi tanti dei nostri fratelli e sorelle in tutto il mondo.

### Il nostro essere in Cristo

«Io porto le stimmate di Gesù sul mio corpo» (Gal 6, 17).

#### Obiettivo

Rinnovare il modo di vivere la nostra comune vocazione cristiana, per giungere ad un'autentica conformazione a Cristo povero e crocifisso, così da portare le stimmate della sua presenza in noi.

#### Azioni

- Rivitalizzare gli spazi di incontro con il Signore, che già sono presenti nella nostra vita personale.
- Recuperare il valore del silenzio come condizione fondamentale per poter ascoltare Dio, noi stessi e gli altri.
- Utilizzare i percorsi ascetici che la Chiesa e la nostra tradizione francescana ci offrono, perché i nostri desideri, purificati da qualsiasi forma di egoismo, siano centrati unicamente in Dio.

«Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10, 8).

#### Obiettivo

Approfondire la cultura della gratuità e del dono, perché caratterizzi in modo significativo il nostro vivere insieme.

### Il nostro essere fratelli e sorelle



## Celebrare il dono delle Stimmate (1224-2024)

### Il nostro essere in comunione

#### Azioni

- Favorire, nelle nostre famiglie e fraternità, un atteggiamento di vero dialogo, che permetta l'ascolto, la comprensione, la conoscenza e l'accoglienza reciproca.
- Favorire i gesti concreti di servizio disinteressato, che esprimano e realizzino il dono di noi stessi.
- Vigilare sulle nostre parole e sui nostri giudizi, perché "tocchino" gli altri sempre con misericordia e compassione.

«Per le sue piaghe noi siamo stati guariti» (Is 53, 5).

#### Obiettivo

Vivere la nostra appartenenza ecclesiale testimoniando l'amore misericordioso che sgorga dal Crocifisso.

#### Azioni

- Favorire la creazione di spazi per l'ascolto e l'accoglienza dei giovani, degli scartati, degli esclusi e delle minoranze.
- Collaborare perché le nostre Chiese locali diventino "chiese in uscita", protese all'incontro di tutti coloro che si sono allontanati dalla fede, dei più piccoli e dei bisognosi.
- Assecondare iniziative di carattere ecumenico e interreligioso, cercando di contribuire alla "guarigione" delle ferite che ostacolano la comunione.

«Il Signore stesso mi condusse tra i lebbrosi e usai con essi misericordia» (*Testamento* 2-3; FF 110).

#### Obiettivo

Lasciarci toccare e interpellare dalle numerose situazioni di dolore e sofferenza che incontriamo negli ambienti in cui viviamo e lavoriamo.

#### Azioni

- Esercitarsi nell'arte di contemplare Cristo nelle sofferenze e nelle difficoltà delle persone che incontriamo quotidianamente.
- Servire con dedizione e tenerezza le piaghe del corpo e dello spirito di tutti coloro che, intorno a noi e alle nostre fraternità, sono afflitti e senza speranza.
- Promuovere l'incontro con coloro che non credono in Dio o non professano alcuna religione, favorendo iniziative comuni indirizzate all'aiuto dei poveri e dei bisognosi.

### Il nostro essere nel mondo